

La Giovanna

La Giovanna era una mia amica, l'ho conosciuta qui dentro, era un tipo forte, così magra e quando andavamo insieme eravamo proprio una bella coppia, io così rotonda e lei così sottile!

Stavamo sempre insieme, ce la passavamo, avevamo sempre da fare, sempre a scherzare e a ridere.

Una volta mi ricordo che siamo andati a Venezia con il personale e il direttore, abbiamo fatto un viaggio in treno, io mi sono portata la mia bambola perché sono sempre stata appassionata di bambole. C'era la Giovanna seduta vicino a me e non vi dico... tutto lo scompartimento rideva per le nostre battute, avevamo messo tutti di buon umore. Facevamo gli scherzi con i cappelli, ci mettevamo gli occhiali da sole e cantavamo a squarciagola, in poco tempo tutti cantavano.

Arrivati a Venezia andammo nel traghetto, lì stavamo più zitte perché non eravamo abituate ma poi, una volta scesi tutti, andammo nella Piazza San Marco e giocammo con i piccioni. Tutti in testa! Mangiavano dalle mani, Giovanna rideva e piangeva dal troppo ridere...

Andammo poi a vedere una chiesa grande, facemmo anche la fila per entrare ma lì noi non ci accorgevamo del tempo perché facevamo i nostri numeri. Per le strade facevamo le foto e poi andavamo a vedere le vetrine piene di tanta roba, per non perderci noi del nostro gruppo, avevamo delle bandierine con su scritto RSA.

Ad avere dei soldi in quei negozi... avremmo comprato tutto però riuscimmo a comprare delle collane, anche il direttore comprò una collanina per sua moglie.

Poi la Giovanna morì e mi è rimasta la fotografia, l'ho messa in mezzo alle fotografie dei miei familiari, vicino alle mie bambole.

Elisa

Ceccardi

CRA "V. Grandi" – S. Pietro in Casale